



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

Sabato, 4 marzo 1995

*Signor Presidente,
Cari amici,*

Sono contento di accogliere, voi, membri del Comitato esecutivo dell'Unione internazionale della Proprietà immobiliare. Sui luoghi in cui gli apostoli Pietro e Paolo hanno testimoniato la forza del Vangelo fino al martirio, i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà sono invitati a scoprire la chiamata di Cristo che risuona nella sua parola. La Scrittura ci invita ad allargare lo spazio della nostra tenda (cf. *Is* 54, 2) per accogliere tutti gli uomini come fratelli, in particolare i più sfavoriti, poiché l'amore preferenziale per i poveri è un'espressione dell'amore per Cristo (cf. *Mt* 25). Dopo l'Enciclica *Rerum Novarum*, la Chiesa ha instancabilmente ricordato che l'uomo rimane il centro della vita sociale e che, senza eliminare il principio della destinazione universale dei beni, "la proprietà privata [...] è per ognuno un diritto naturale" (cf. Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*, 1), con una innegabile funzione sociale.

Negli ultimi decenni, i cambiamenti dei rapporti di forza internazionali hanno contribuito a far aumentare il numero delle persone che non possono più avere un tetto e non possono quindi vivere decentemente né avere il loro posto nella società. Senza ignorare le leggi del mercato, è opportuno oggi mobilitare tutti i partners sociali per difendere i diritti di quanti aspirano legittimamente ad avere un tetto e per sviluppare "programmi concreti di abitazioni a prezzi moderati e a condizioni di pagamento favorevoli, accompagnati da un facile accesso ai mezzi tecnici e legali necessari" (cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Cos'hai fatto del tuo fratello senza tetto?*, 1987). L'articolo primo del vostro statuto esprime la vostra preoccupazione di contribuire ad un giusto accesso alla proprietà da parte dei nostri contemporanei. Invocando i principi fondamentali di solidarietà e di comunione, all'epoca della fondazione della vostra associazione, Charles Péguy già chiedeva per ogni famiglia un tetto dove amare, al fine di dare un

volto umano alla città e di permettere ad ogni famiglia di vivere degnamente (cf. *Marcel ou la cité harmonieuse*).

Al termine del nostro incontro, vi affido volentieri all'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth che ha sperimentato la mancanza di un tetto a Betlemme e sulla strada per l'Egitto e concedo di cuore la mia Benedizione apostolica a voi, a tutti i membri dell'Unione internazionale della Proprietà immobiliare e alle loro famiglie.

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana